

Scocca l'ora dei Demo-garantisti

Bersani coglie gli umori di una gran fetta del partito, ma c'è chi teme la trappola

Retrosceña

FABIO MARTINI
ROMA

Sta in maniche di camicia, ma è un Bersani meno gigione del solito quello che si offre ai giornalisti al termine della direzione del Pd, e infatti quando gli chiedono delle intercettazioni il leader democratico - anziché rifugiarsi nelle consuete metafore crozziane - si produce in un lessico tecnicistico, anche un po' oscuro: «Non siamo per prendere il tema a valle, caricando tutto sui divulgatori, ma dobbiamo andarlo a prendere a monte: lasciando che le indagini si svolgano con gli strumenti che è giusto utilizzare, vogliamo che ci sia un luogo preciso», che segni «il discrimine tra intercettazioni che devono essere con-

segnate alle parti e altre che devono esser distrutte perché non ineriscono il procedimento». Conclusione: «La nostra proposta c'è, se la vogliamo discutere, la discutiamo». Fuor di politichese, nelle parole di Bersani ci sono due messaggi inattesi: da una parte c'è una micro-apertura alla maggioranza, dall'altra c'è un'allusione (sia pure velata) a un emendamento del Pd, poco gradito dai magistrati e finora ignorato dal Pdl - e che invece potrebbe diventare un autentico uovo di Colombo di tutta questa vicenda.

Dunque, Bersani non tiraggiù la saracinesca: deve tener conto dell'esistenza dentro il Pd di una corrente di pensiero che si potrebbe ritrovare nello slogan «vorrei ridimensionare i pm, ma non posso». Bersani deve tener conto dell'interferenza per il protagonismo di certi magistrati che è stato espresso due giorni fa da Massimo D'Alema: «Leggiamo una valanga di intercettazioni che nulla hanno a che vedere con vicende penali ma sono

sgradevolmente riferite a vicende personali». Un'insofferenza sincera, perché viene da lontano, in parte interessata perché l'ex presidente del Consiglio è l'unico big di sinistra citato (certo non «implicito») nelle intercettazioni sul caso Bisignani. Ma nel Pd c'è anche un'ala garantista per principio. Dice Giorgio Tonini, ex presidente della Fuci, uno degli uomini di punta dell'area liberal: «L'articolo 15 della Costituzione è molto chiaro, sancisce che «la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili» e d'altra parte la scomparsa della sfera privata appartiene ai regimi totalitari. Dunque la garanzia alla riservatezza è un diritto costituzionale da garantire, così come il diritto di indagare senza interferenze da parte dei magistrati e il diritto di pubblicare ogni notizia». Pier Luigi Castagnetti, anche lui un anti-giustizialista, richiama però a un vincolo: «Purtroppo Berlusconi ha bruciato tutti i ponti per ar-

frontare temi seri e d'altra parte come si può partire da una specifica indagine per toccare temi così delicati?».

Ma stavolta da destra sono stati meno manichei del solito e hanno fatto riferimento, come possibile punto di incontro, a progetti di legge presentati nel passato dal Pd: «Se si riferiscono al progetto Mastella - dice il senatore del Pd Felice Casson - non ci sono spazi di comunicazione». Ma proprio Casson, un ex pm che non ha portato la toga in Parlamento, è stato il promotore di un emendamento - poi fatto proprio da tutto il Pd, guardato con diffidenza dai magistrati e al quale alludeva ieri Bersani - col quale si individua nel pm il responsabile unico della «custodia degli atti», prevedendo serie sanzioni, anche disciplinari, per chi lascia trapeolare atti coperti dal segreto. Inspiegabile il disinteresse del Pdl? «No - dice Casson - quello è un emendamento-cartina di tornasole: lo hanno ignorato perché a loro interessa soltanto bloccare le indagini».

EMENDAMENTO CHOC

Fa del pm il responsabile degli atti, con sanzioni in caso di fuga di notizie

CASTAGNETTI: PRUDENZA

«Come si può partire da una specifica indagine per toccare temi delicati?»

Hanno detto

Ci sia un discrimine tra le intercettazioni da dare alle parti e quelle da distruggere relative alla privacy

Pier Luigi Bersani
Segretario del Pd

La scomparsa della sfera privata appartiene ai regimi totalitari, lo dice la Costituzione

Giorgio Tonini
Senatore del Pd